



# **CASA PER TUTTI FIUME DI VITA MARISTI 2025**

XXIII Capitolo generale  
Hermitage 200 anni

Ernesto Sánchez Barba, fms  
Superiore generale dell'Istituto dei Fratelli Maristi

Istituto dei Fratelli Maristi  
© Casa Generalizia dei Fratelli Maristi delle Scuole  
P.le Marcellino Champagnat, 2  
00144 Roma – Italia  
[comunica@fms.it](mailto:comunica@fms.it)  
[www.champagnat.org](http://www.champagnat.org)

Fr. Ernesto Sánchez Barba, Superiore generale  
**Casa per tutti, fiume di Vita**  
**Circolare di convocazione del XXIII Capitolo generale**  
Circolari dei Superiori generali dei Fratelli Maristi  
Volume XXXIII – Circolare 421  
8 settembre 2024

Layout: Giuliano D’Orsi  
Realizzazione: Dipartimento di comunicazione dell’Amministrazione generale  
Traduzione: Onorino Rota, fms

ISBN: 979-12-80249-51-7

## **INDICE**

<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
<b>prima parte</b>	
<b>IL CAPITOLO GENERALE</b>	<b>5</b>
1 Il XX Capitolo generale	5
2 Il XXI Capitolo generale	5
3 Il XXII Capitolo generale	6
4 Il cammino dopo il XXII Capitolo generale	8
5 La Conferenza generale	10
6 Il XXIII Capitolo generale	12
<b>seconda parte</b>	
<b>COSTRUIRE UN NUOVO HERMITAGE</b>	<b>13</b>
1 - La nostra spiritualità	14
a. La solidità della roccia	15
b. Un pilastro fondamentale	16
c. Vivere e riconoscere la presenza di Dio	18
d. La spiritualità che unifica la nostra vita	19
e. Ci ispiriamo a Maria	20
2 - Una fraternità visibile e credibile	21
a. La comunità, una grazia dello Spirito	22
b. La comunità, un'esperienza	22
c. Prendersi cura della vita	24
d. La testimonianza dei fratelli	25
3 - Una missione di servizio con un'attenzione...	27
a. Priorità urgente ai bambini e ai giovani più bisognosi	28
b. In ascolto	31

# Introduzione

Cari Maristi di Champagnat, nel porgervi il mio saluto, giunga anche ad ogni fratello, laica, laico, corresponsabile della vita e della missione marista nei nostri giorni e nel futuro, l'augurio di ogni bene.

Invio questa lettera all'Istituto, per convocare la celebrazione del XXIII Capitolo generale, che inizierà tra un anno, l'8 settembre 2025, a Manila, nelle Filippine. In quell'anno celebreremo il Bicentenario dell'inaugurazione della casa di N.D. de l'Hermitage, costruita con gli sforzi di Champagnat e dei primi fratelli. Ci sarà anche la celebrazione del Giubileo ordinario dell'anno 2025, in cui siamo invitati ad essere pellegrini di speranza e, come ci dice Papa Francesco, ci auguriamo che "il Giubileo possa essere per tutti occasione per rianimare la speranza".<sup>1</sup>

Il Capitolo generale inizierà il giorno in cui celebreremo la nascita di Maria, la nostra Buona Madre, nelle cui mani continuiamo a porre il presente e il futuro del nostro Istituto Marista. Fin dall'inizio, abbiamo contato sull'ispirazione e l'accompagnamento di Maria nella nostra sequela di Gesù e nella nostra missione di farlo conoscere e amare. Oggi, 8 settembre, così come durante tutto quest'anno e durante il Capitolo, chiediamo a Maria di aiutarci ad ascoltare la voce dello Spirito, come Lei ha saputo fare e a rispondervi con cuore aperto e generoso.

Il Capitolo generale è un'assemblea molto significativa per l'Istituto, è un tempo di grazia. Da qui l'importanza di vivere insieme, in comunione, il tempo della preparazione, della celebrazione per poi portare avanti, nei anni futuri, le chiamate e gli orientamenti che emergeranno nel discernimento durante il Capitolo generale.

Vi presento tre sezioni in questo scritto. Il primo, sul Capitolo generale, ricordando gli obiettivi della sua realizzazione. In seguito condivido con voi alcuni spunti tratti dai recenti Capitoli generali. Sottolineo il cammino che

---

<sup>1</sup> Francesco, Spes non confundit 2024, n 1

abbiamo compiuto negli ultimi anni a partire dal XXII Capitolo generale. Nella seconda parte, vi offro alcune riflessioni su come "Costruire un nuovo Hermitage" a partire dalla realtà attuale dell'Istituto e dal contesto che ci circonda. E nella terza vi presento i dettagli pratici per l'elezione dei delegati che parteciperanno al XXIII Capitolo generale

Ringraziamo il Signore per il dono del carisma marista che ci ha donato attraverso San Marcellino Champagnat e i primi fratelli. Ci è stato tramandato per oltre 207 anni attraverso tanti Maristi di Champagnat. Oggi siamo invitati a mantenerlo vivo, adattandolo al contesto attuale, e a trasmetterlo perché, in futuro, possa continuare a fare del bene a tante persone nel mondo.

## prima parte

# IL CAPITOLO GENERALE

Il prossimo Capitolo generale si terrà nell'anno del bicentenario dell'inaugurazione di N.D. de l'Hermitage. Immaginiamo le scene e i momenti fondanti dell'Istituto e il tempo in cui è stata realizzata la costruzione di questa casa marista. Quando abbiamo il privilegio di visitarla direttamente, così come altri luoghi di origine marista (Rosey, La Valla, Fourvière, ecc.), il nostro cuore palpita e capiamo molto meglio il dono del carisma marista che abbiamo ricevuto.

Possiamo entrare nelle diverse parti della casa, affacciarsi alle finestre delle stanze e nelle sale per ammirare la natura: la roccia sulla collina, che fa parte delle fondamenta, il fiume Gier, e ascoltare il fluire dell'acqua che scorre... Dalla sala e dal tavolo da lavoro di San Marcellino, aprire la finestra, osservare e ricordare la sua grande capacità di prendersi cura delle persone, di *guardare oltre*, invitandoci a realizzare la missione in "tutte le diocesi del mondo", al servizio dell'educazione e dell'evangelizzazione dei bambini e dei giovani, in particolare di quelli più bisognosi. Possiamo anche chiederci come abbia potuto ascoltare la voce dello Spirito e come abbia avvertito la forza, che gli veniva da Dio e da Maria, di andare avanti con il progetto marista, nonostante le difficoltà e le contraddizioni.

La Commissione preparatoria del Capitolo ha proposto il motto: *"Casa per tutti, fiume di Vita"*, ponendo come logo la finestra della stanza di San Marcellino aperta e che accoglie lo Spirito, come ha fatto Maria.

L'espressione "fiume di vita" simboleggia la presenza dello Spirito, che vogliamo ascoltare, utilizzando il processo sinodale che la Chiesa sta attualmente vivendo. Si tratta di ascoltarlo, in un clima di silenzio, di preghiera e di dialogo, cercando di riconoscere la sua presenza nel cuore di ciascuno di noi, e di sentire la sua chiamata a vivere i valori evangelici nel contesto del mondo di oggi. Si tratta di un contesto in cui si scoprono i punti di forza e, allo stesso tempo, un gran numero di sfide, alcune delle quali non facili da affrontare a causa della loro complessità.



Come a N.D. de l'Hermitage, una casa con le finestre aperte, cerchiamo la luce dello Spirito che riscalda il nostro cuore, favorisce la nostra conversione e ci incoraggia a vivere con gioia il dono della fraternità per fare di ciascuna delle nostre comunità e opere mariste una *"casa per tutti"*: fratelli, laiche, laici, bambini, giovani, famiglie, visitatori... È l'occasione per immaginare la ricostruzione di un "Nuovo Hermitage" per i nostri giorni, facendo della grande famiglia globale dell'Istituto un luogo che accoglie tutti in modo fraterno e giusto.

Attraverso l'ascolto dello Spirito, continuiamo a fare discernimento chiedendoci: Dio chi vuole che siamo e cosa vuole che facciamo in futuro noi, Maristi di Champagnat, ricordando che Dio ci dà la grazia di essere co-creatori con Lui, offrendoci il suo sostegno continuamente.

Le Costituzioni ci dicono che: "Il Capitolo generale è un'assemblea rappresentativa dell'intero Istituto. Esprime la partecipazione di tutti i fratelli alla vita e alla missione dell'Istituto, e la loro corresponsabilità nel governo. Il Capitolo esercita l'autorità suprema straordinaria. Viene convocato e presieduto dal Superiore generale. Il Capitolo generale ordinario viene convocato un anno prima della fine del mandato del Superiore generale o quando l'ufficio è vacante" (C 102).

Successivamente, al numero 103, vengono elencate le funzioni del Capitolo generale:

- 1** eleggere il Superiore generale, il Vicario generale e i membri del Consiglio generale, secondo il Diritto Proprio;
- 2** studiare i temi più importanti relativi alla natura, lo scopo e lo spirito dell'Istituto e promuoverne il rinnovamento e l'adattamento, salvaguardando sempre il suo patrimonio spirituale;
- 3** redigere il proprio regolamento; elaborare gli statuti per l'intero Istituto, la Regola di Vita e proporre orientamenti per le guide, le norme e i regolamenti che raccolgono elementi del Diritto Proprio non inseriti nelle Costituzioni, negli Statuti o nella Regola di Vita;
- 4** proporre alla Santa Sede eventuali modifiche di qualche punto delle Costituzioni.

Tutti coloro che hanno diritto a partecipare alla votazione devono essere validamente convocati.

Abbiamo un'esperienza degli obiettivi e delle funzioni di un Capitolo. Molti di noi abbiamo vissuto i processi capitolari preparatori, ci siamo collegati durante lo svolgimento di qualche Capitolo generale e, soprattutto, abbiamo cercato di rispondere alle chiamate e ai suggerimenti che ci sono

stati indicati, come risultato del discernimento svolto. Tra noi c'è un certo numero di partecipanti che l'hanno vissuto in prima persona come delegati capitolari, come ospiti o offrendo il loro servizio per lo svolgimento del medesimo.

A seguire vi presento i principali contributi degli ultimi tre Capitoli generali, a partire dal 2001, della Conferenza generale del 2022 e del cammino che è stato fatto. È importante riflettere sul cammino percorso personalmente, nelle comunità, nella nostra Unità Amministrativa e in tutto l'Istituto.

## 1 - Il XX Capitolo generale

*"Scegliamo la vita"* era il motto del XX Capitolo generale, tenutosi a Roma nel 2001 seguendo il metodo parlamentare. Un domanda ha guidato i lavori capitolari: Che cosa ci chiede Dio per rendere più vitale l'Istituto?



Al Capitolo partecipavano 118 fratelli. È stato il primo Capitolo generale ad avere un gruppo di 18 laiche e laici invitati che hanno partecipato per dieci giorni a tutte le attività capitolari in piccoli gruppi, nelle commissioni e nelle assemblee plenarie.

Il Capitolo ci ha consegnato delle chiamate in riferimento a 5 temi:

- Centrati su Gesù Cristo: fonte di acqua viva.
- In comunità rinnovate: com'è bello vivere insieme!
- Con i laici: allargare lo spazio della tenda.
- Missione e solidarietà: Un fuoco che brucia e consuma.
- Servizio di animazione e governo: lavatevi i piedi gli uni agli altri

Le chiamate sono state raccolte nel Documento ufficiale del XX Capitolo generale "Scegliamo a Vita" che include suggerimenti e raccomandazioni ai fratelli, alle comunità, alle Unità Amministrative e al Consiglio generale.

## 2 - Il XXI Capitolo generale

Il XXI Capitolo generale si è tenuto a Roma nel 2009 e ha avuto come motto: *"Cuori nuovi per un mondo nuovo"*. Era composto da 83 capitolari, due fratelli invitati e 9 laiche e laici che hanno partecipato durante le prime due settimane del Capitolo. È stato utilizzato il metodo del consenso che,



dopo averlo praticato nei primi giorni, l'assemblea ha deciso di adottare come metodo abituale di lavoro durante il Capitolo. Nel documento finale del Capitolo si afferma che insieme abbiamo sognato il nostro futuro e scoperto la chiamata fondamentale che Dio rivolge oggi a tutti noi: *con Maria, avviatevi presto verso una terra nuova!* La "terra nuova" di un autentico rinnovamento dell'Istituto ci chiede un vero cambiamento del cuore. Ci ha consegnato tre chiamate principali, con alcuni principi e proposte di azione:

- Una nuova vita consacrata, saldamente radicata nel Vangelo, che promuova un nuovo modo di essere fratello.
- Un nuovo rapporto tra fratelli laici, basato sulla comunione, cercando insieme una maggiore vitalità del carisma marista per il mondo attuale.
- Una presenza fortemente significativa tra i bambini e i giovani poveri.

Ci ha anche raccomandato di avviare un processo di revisione delle Costituzioni e degli Statuti da presentare al prossimo Capitolo generale.



21° Capítulo general

**corazones nuevos**  
para un **mundo nuevo**

### 3 - Il XXII Capitolo generale

Il XXII Capitolo generale si è tenuto a Rionegro, in Colombia, nel 2017, per celebrare il Bicentenario dell'Istituto Marista con il motto: *"Un nuovo La Valla"*. Era la prima volta che un Capitolo generale si svolgeva al di fuori della sede del Governo generale dell'Istituto. I primi due Capitoli generali si sono svolti a N.D. de l'Hermitage, otto a Saint-Genis-Laval (Francia), cinque a Grugliasco (Italia) e sei a Roma.

Al Capitolo hanno partecipato 79 fratelli Capitolari, 8 fratelli invitati, che hanno partecipato per tutto il Capitolo, e 8 laiche e laici invitati, che hanno partecipato per tre settimane. Seguendo la "Teoria U", è stato portato avanti un processo di discernimento, di ascolto attento e di dialogo contemplativo, rispettoso e volto a suscitare consenso, cercando di rispondere a due domande fondamentali: *Chi vuole*



maristi 2017

XXII capitolo generale

*Dio che siamo in questo mondo emergente? Che cosa vuole Dio che facciamo in questo mondo emergente?*

Nel messaggio finale del Capitolo, *Camminiamo come una famiglia globale*, ci venivano indicati cinque appelli:

Trasformaci, Gesù, e inviaci

- come famiglia carismatica globale, faro di speranza in questo mondo turbolento,
- per essere il volto e le mani della tua tenera misericordia,
- Ispira la nostra creatività per essere costruttori di ponti,
- per camminare con i bambini e i giovani emarginati dalla vita,
- e rispondere con coraggio ai bisogni emergenti.

Il Capitolo decise di svilupparli e applicarli in cinque ambiti: la nostra vocazione di fratelli; la nostra missione; le relazioni fratelli-laici come Maristi di Champagnat; nel nostro stile di governo e nella nostra gestione e uso dei beni. In ciascuno di questi ambiti sono stati segnalati principi e suggerimenti.

Alla fine del documento capitolare si legge che: "Per la vitalità e la viabilità della missione e della vita marista oggi siamo chiamati ad essere una famiglia globale. L'interdipendenza, più che l'isolamento o l'indipendenza, deve essere la nuova normalità per noi. In questo modo saremo testimoni di unità e speranza.

Sappiamo che i piani e le strategie non bastano. Siamo chiamati alla conversione personale e collettiva così che tutti i maristi diventino veri discepoli e le nostre comunità siano fari di luce e volto mariano della Chiesa in mezzo al mondo".

E' stato anche pubblicato il testo: "Dichiarazione del XXII Capitolo generale dei Fratelli Maristi alle vittime e ai sopravvissuti agli abusi". Il documento chiede perdono alle vittime di abusi e si impegna ad attuare una politica preventiva per garantire che l'Istituto Marista, a tutti i livelli, si adegui ai più alti standard di protezione dei bambini, in modo che tutte le nostre opere siano luoghi in cui i bambini si sentano al sicuro e a proprio agio. Nell'Istituto continuiamo ad imparare ed avanzare in relazione a questa problematica delicata e importante.

In questo Capitolo sono state approvate le attuali Costituzioni e Statuti maristi, il cui processo di rinnovamento era stato suggerito dal Capitolo precedente, e che era iniziato nell'Istituto quattro anni prima. È stato approvato anche un altro documento a sé stante, insieme alle Costituzioni

e agli Statuti: "Dove tu andrai. Regola di vita dei Fratelli Maristi", che è una novità per l'Istituto ed è un orientamento per la vita consacrata marista. Questi documenti aggiornati animano la vita dei fratelli e delle comunità, favorendo l'attualizzazione del carisma nel nostro tempo, in unione con i laici maristi.

## **4 - Il cammino dopo il XXII Capitolo generale**

Nell'ambito del processo, in vista del prossimo Capitolo generale, guardiamo il cammino che abbiamo fatto nell'Istituto negli ultimi anni, cercando di rispondere agli appelli del Capitolo nei cinque ambiti che ci sono stati proposti.

Le Province e i Distretti, in risposta alle chiamate e agli ambiti che ci ha offerto il XXII Capitolo generale, hanno riflettuto e cercato di applicarle nei diversi contesti in cui si trovavano a vivere. Ogni Unità Amministrativa potrà valutare come è stato il suo percorso in questi anni.

L'Amministrazione generale, in comunicazione con le Province e i Distretti, ha elaborato un Piano Strategico, in cui ha cercato di includere gli appelli, i criteri e i suggerimenti che ci sono stati dati dal Capitolo generale. Molti programmi e incontri hanno cercato di promuovere la creazione della famiglia marista globale, che è stata la chiamata principale del Capitolo.

Sono nate e rafforzate diverse reti legate alla vita e alla missione dell'Istituto, così come vari programmi, animati e accompagnati dai Segretariati e dagli Uffici della Amministrazione generale, e dal Consiglio generale.

Per quanto riguarda la vita marista, che è parte integrante della missione marista:

- sono stati organizzati vari programmi di formazione permanente per i fratelli di varie età, la maggior parte dei quali si svolgono a livello globale, con partecipanti di diverse lingue;
- un certo numero di programmi sono stati realizzati anche a livello regionale;
- sono stati realizzati alcuni programmi di formazione per fratelli laiche e laici;
- si è cercato di collegare i maestri dei novizi e i responsabili della pastorale vocazionale mediante reti online;
- si è celebrato l'anno delle vocazioni mariste dal 20 maggio del 2022 al 6 giugno del 2023 con il motto: "Prendersi cura e generare la vita marista";

- è in corso un processo di revisione della Guida della Formazione dell'Istituto;
- si è concluso un processo di 4 anni del Forum Internazionale della Vocazione Laicale Marista, cercando di approfondire e accompagnare la vocazione laicale marista;
- Le comunità interculturali e internazionali di Lavalla200 e quelle del Progetto Fratelli, con i Fratelli delle Scuole Cristiane, sono state motivate e accompagnate nella loro missione con i bambini e i giovani delle periferie.

In relazione alla missione marista, che è parte integrante della vita marista:

- è stata costituita la Rete Marista Globale delle Scuole, Champagnat Global;
- sono state create la Rete di Solidarietà e la Rete di Volontariato;
- sono state rafforzate le Reti degli Istituti di Istruzione Superiore e delle Case Editrici;
- è stata costituita la Rete Internazionale di Pastorale Giovanile;
- il Segretariato di Solidarietà continua a sostenere i diritti dei bambini e a promuovere il tema dell'ecologia integrale;
- FMSI continua a offrire sostegno solidale;
- lo scorso aprile si è tenuta la III Assemblea Internazionale di Missione Marista e sono state condivise le priorità individuate e che saranno prese in esame nel prossimo Capitolo generale;
- il documento "Sulle orme di Marcellino Champagnat: Missione Educativa Marista" è stato aggiornato e pubblicato;
- per favorire l'ascolto dei bambini e dei giovani, è stata realizzata la guida "Alzati, esprimiti & partecipa";
- In riferimento al tema emerso nel Capitolo sulla leadership "profetica e al servizio", sono stati realizzati alcuni incontri ed è stato scritto il libro "Voci Mariste".

Vari processi vengono svolti e accompagnati in relazione all'amministrazione dei beni, cercando la vitalità, la viabilità e la sostenibilità della nostra vita e missione, aiutandoci come famiglia marista globale. È stato inoltre realizzato un migliore collegamento con i servizi di comunicazione dell'Istituto. Abbiamo cercato di incoraggiare e di essere vicini ai Provinciali e ai Superiori di Distretto, con diversi incontri tenuti presso la Casa Generalizia e, l'ultimo, a N.D. de l'Hermitage. Abbiamo inoltre accompagnato le Regioni dell'Istituto, rendendoci presenti nelle assemblee e nelle riunioni che venivano organizzate.

Questi temi e progetti che ho menzionato, in modo molto sintetico, hanno cercato di rispondere agli appelli e ai suggerimenti del XXII Capitolo generale. Saranno presentati in modo più completo nella relazione che l'Amministrazione Generale farà durante il prossimo Capitolo generale.

Ogni Provincia e Distretto, a sua volta, ha organizzato e sviluppato vari programmi e progetti per rispondere agli appelli e ai suggerimenti del XXII Capitolo generale, animando la vita e la missione marista locale e cercando di connettersi con l'Istituto come una famiglia marista globale. Nel 2021 è stata effettuata una valutazione nelle Unità Amministrative in merito all'attuazione della 4a e 5a chiamata del Capitolo generale.

Inoltre, è bello ricordare che, qualche tempo dopo il XXII Capitolo generale, il 7 ottobre 2019, è stato diffuso il documento *"Dove tu andrai. Regola di Vita dei Fratelli Maristi"*. E, a seguito del processo di revisione e di accettazione in Vaticano delle nostre Costituzioni rinnovate, esse sono state pubblicate, insieme agli Statuti, il 2 gennaio 2021. Questi documenti, approvati dal Capitolo generale, illuminano il nostro cammino: «Consideriamo le Costituzioni come l'applicazione del Vangelo per la nostra vita e una guida sicura per realizzare la volontà di Dio su di noi» (C. 12).

## 5. La Conferenza generale

Con i fratelli Provinciali e Superiori di Distretto, nel 2022 si è svolta la Conferenza generale che è durata tre settimane. Il tema era: *"Guardare oltre"*. Prima di questa Conferenza generale, che normalmente si svolge tra i due Capitoli generali, si sono svolti due incontri di una settimana (nel 2019 e nel 2020) con tutti i Provinciali e i Superiori di Distretto. E ci sono stati altri due incontri nel 2023 e 2024. Oltre a rafforzare il servizio di leadership, si è cercato insieme di dare continuità alle chiamate e ai suggerimenti del XXII Capitolo generale.

Durante la Conferenza generale del 2022, siamo stati ricevuti in Udienza da Papa Francesco, che ci ha detto che San Marcellino Champagnat sapeva "guardare oltre", e sapeva insegnare ai giovani a "guardare oltre", per aprirsi a Dio e agli orizzonti dell'amore secondo il Vangelo. Marcellino si lasciò guidare dall'esempio della Vergine Maria, la "Buona Madre", come la



chiamava lui. Maria era una donna semplice di un villaggio di periferia, ma il suo cuore guardava oltre, aveva l'orizzonte del Regno di Dio, era una persona aperta.<sup>2</sup>

Nella Conferenza generale, dopo aver fatto una riflessione e una valutazione del cammino dei quattro anni successivi al Capitolo generale, abbiamo cercato di discernere quali intuizioni sentivamo importanti per il futuro, dopo il periodo della pandemia e nel contesto attuale. I punti emersi hanno confermato gli appelli del Capitolo e, allo stesso tempo, hanno offerto nuovi spunti. Queste sono state le 5 intuizioni per il futuro emerse durante la Conferenza generale:

- 1 *Spiritualità*: il Capitolo ci aveva invitato a "coltivare una spiritualità del cuore" in grado di nutrire, dare senso e integrare la nostra vita e la missione.
- 2 *Vocazione marista e corresponsabilità*: camminare insieme, in comunione.
- 3 *Bisogni emergenti*: insieme, fratelli e laici in missione, discernere e rispondere.
- 4 *Famiglia marista globale*: camminare, costruire, condividere.
- 5 *Riconfigurazione*: per la vitalità, la viabilità e la sostenibilità della nostra vita e della nostra missione.

Le prime quattro intuizioni confermano e sostengono i cinque appelli e suggerimenti del XXII Capitolo generale. Il tema della riconfigurazione è sorto come una necessità nell'Istituto, data la diminuzione del numero dei fratelli, che si è verificata e che sembra continuare in un prossimo futuro, come pure l'aumento della media dell'età in molte Province e Distretti. Si cerca di prendersi cura della vita, cercando sostegno come famiglia marista globale. Con la riconfigurazione vogliamo collegare la vita e la missione marista pensando alla vitalità, alla viabilità e alla sostenibilità nel futuro. Fa parte della riconfigurazione anche la possibilità di una ristrutturazione canonica, dove sarà necessaria.

Nell'incontro dei Provinciali e dei Superiori di Distretto del marzo 2023, questi temi della Conferenza generale hanno continuato ad essere approfonditi ed è stato condiviso il cammino che si sta facendo in ogni Unità Amministrativa e nelle Regioni.

Nel marzo 2024 si è svolto l'ultimo incontro dei Provinciali e dei Superiori di Distretto, a N.D. de l'Hermitage, dove abbiamo celebrato insieme il

---

<sup>2</sup> <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/march/documents/20220324-fratelli-maristi.html> , Udienza del 24.03.22

bicentenario della posa della prima pietra della costruzione dell'Hermitage. Più tardi condividerò alcuni spunti che ho offerto in quell'incontro, riflettendo sulla ricostruzione del "Nuovo Hermitage".

## **6. Il XXIII Capitolo generale**

Siamo invitati, tutti i Maristi di Champagnat, a vivere il processo di preparazione al prossimo Capitolo generale, che si terrà a Manila, nelle Filippine, a partire dall'8 settembre 2025. Desideriamo farlo nelle Filippine per sentirci vicini alla Regione Marista dell'Asia. È una Regione che ha paesi con una presenza marista di 50, 75 e 100 o più anni e anche paesi dove 16 anni fa la nostra presenza è iniziata con il progetto "Ad Gentes" che ha dato origine al Distretto Marista dell'Asia.

La Commissione Preparatoria proporrà un processo di riflessione e di dialogo per i prossimi mesi, prima del Capitolo generale. Siamo invitati a partecipare, a cominciare dalle comunità di fratelli coinvolgendo tutto l'Istituto. Anche le comunità e fraternità a cui partecipano fratelli, laiche e laici Maristi sono invitate avere spazi di riflessione con i vari gruppi della missione marista. L'auspicio è che tutti noi abbiamo un dialogo spirituale, seguendo lo stile sinodale, come viene proposto attualmente nella Chiesa. I delegati e gli ospiti del Capitolo generale saranno attenti agli appelli e ai suggerimenti che sorgono nelle Province e nei Distretti, affinché siano condivisi nei processi di ascolto e dialogo durante lo stesso Capitolo generale.



## seconda parte

# COSTRUIRE UN NUOVO HERMITAGE

In questa seconda parte, desidero offrire alcuni spunti che possono orientare la riflessione personale, ma anche quella delle comunità mariste, le fraternità e le opere apostoliche.

Vi propongo alcune riflessioni sul bicentenario di N.D. de l'Hermitage. Possiamo immaginare di costruire un nuovo Hermitage tenendo conto delle problematiche in cui si trova a vivere l'Istituto e il mondo. Viviamo in un periodo in cui la missione marista sta crescendo, il numero dei fratelli continua a diminuire ed il numero dei laici maristi è in costante aumento. È un momento carico di conseguenze negative a causa del post-pandemia, delle guerre, delle catastrofi naturali e delle situazioni complesse in tante parti del mondo in cui aumentano il numero dei migranti, le nuove povertà e segregazioni, le nuove polarizzazioni. In questo contesto nel quale si trova l'Istituto e il mondo, siamo chiamati a costruire un nuovo Hermitage tenendo conto della nostra fragilità e mettendoci nelle mani di Dio, nostra forza.

200 anni fa, nel maggio del 1824, dopo l'acquisto di un appezzamento di terreno lungo il fiume Gier, vicino a Saint-Chamond, il padre Champagnat e i primi fratelli iniziarono la costruzione dell'attuale casa di N.D. de l'Hermitage. La benedizione della prima pietra è stata fatta da Mons. Cholleton, Vicario generale della Diocesi di Lione.

Nel libro della *Vita di Giuseppe-Benedetto-Marcellino Champagnat*, del fratello Jean-Baptiste Furet, ci sono annotazioni molto interessanti sulla costruzione di N.D. de l'Hermitage. Durante la costruzione, i fratelli andarono incontro a grandi sacrifici, dormendo in luoghi molto scomodi, mangiando cibo molto semplice e frugale. Marcellino condivideva con loro cibo e alloggio e spesso sceglieva il peggio. Si alzavano alle quattro del mattino e si recavano al centro del bosco per pregare, meditare e celebrare l'Eucaristia in una piccola cappella dedicata alla Beata Vergine. Alcuni fratelli riuscivano ad entrare dentro la cappella, ma la maggior parte rimaneva fuori. Poi si mettevano al lavoro, e Champagnat era il primo a cominciare, oltre che ad assegnare e sorvegliare i lavori.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> J.B Furet, Biografia, pp. 129-130



In mezzo a tante occupazioni, Marcellino trovava sempre un po' di tempo, la sera o la domenica, per istruire i fratelli e formarli alla pietà. In estate, dava loro solide istruzioni sulla vocazione religiosa, lo scopo dell'Istituto, lo zelo per la missione al servizio dei bambini e dei giovani.<sup>4</sup>

Quando ripercorriamo la storia dell'Istituto, ci rendiamo conto come lo Spirito era all'opera attraverso le persone e gli avvenimenti. Apprezziamo con gratitudine il dono del carisma marista che ci è stato donato e di cui siamo beneficiari e responsabili per dare continuità alla missione a favore dei bambini e dei giovani, in particolare dei più vulnerabili. Gli eventi storici ci offrono grandi lezioni e ci incoraggiano ad abbracciare la realtà attuale, sia nei suoi aspetti positivi che nelle sfide che ci presenta.

Le domande che seguono ci aiutano a riflettere personalmente e, se lo desideriamo a condividere le nostre idee con gli altri:

- ✓ Nel bicentenario della costruzione di N.D. de l'Hermitage, che sogno ti piacerebbe realizzare?
- ✓ Che cosa significa per noi oggi, a livello locale, rivivere l'esperienza di costruzione portata avanti da Marcellino e dai primi fratelli?
- ✓ Su quale roccia dobbiamo porre le fondamenta della nostra vita e della nostra missione oggi?

Se pensiamo alle solide basi che un "Nuovo Hermitage " dovrebbe avere, dovremmo considerare alcuni punti chiave del carisma marista e vedere come viverli per rispondere ai tempi attuali. Nelle pagine che seguono vorrei condividere con voi la mia riflessione su tre temi che mi sembrano fondamentali per il futuro di un nuovo Hermitage: la cura della nostra spiritualità, una fraternità visibile e credibile, e una missione di servizio, con un particolare impegno verso i più bisognosi.

## 1. La nostra spiritualità

*"Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile al saggio che costruì la sua casa sulla roccia: cadde la pioggia, vennero i fiumi, soffiarono i venti e si scagliarono contro quella casa, ma non cadde, perché era fondata sulla roccia. E chi ascolta queste mie parole*

---

<sup>4</sup> Ibid, pag 132

*e non le mette in pratica, sarà come l'uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia: è caduta la pioggia, sono venuti i torrenti, hanno soffiato i venti, si sono abbattuti contro quella casa ed essa è caduta, e la sua rovina è stata grande". (Mt 7,24-27)*

## **La solidità della roccia**

Durante l'ultimo incontro dei Provinciali e dei Superiori di Distretto, nel marzo 2024, a N.D. de l'Hermitage, abbiamo riflettuto su *"La solidità della roccia: dalla nuova La Valla al nuovo Hermitage"*. È importante ricordare che, se vogliamo costruire un nuovo Hermitage, nel contesto attuale, è necessario avere delle fondamenta forti e solide. E per questo vorrei sottolineare che uno dei punti chiave della solidità della roccia è la spiritualità.



In varie parti dell'Istituto si osservano atteggiamenti di solida spiritualità nei fratelli e nei laici. Si concretizzano processi che facilitano l'apprendimento e la pratica dell'interiorità e della spiritualità. Nell'Istituto ci sono comunità e fraternità che favoriscono e curano la vita spirituale, pregando insieme, condividendo e celebrando con creatività. Si vive una preghiera collegata con la vita comunitaria e la missione. Ci sono fratelli, laiche e laici, che si sono impegnati in prima persona in percorsi ed esperienze abituali di apprendimento e di aggiornamento della vita spirituale, cristiana e marista.

Credo però che in alcuni luoghi dell'Istituto dovremmo curare maggiormente la nostra spiritualità. Organizzare più momenti di preghiera comunitaria quotidiana e durante la settimana favorire la partecipazione attiva di tutti. La preghiera personale e comunitaria dovrebbe essere meglio collegata alla vita e alla missione. I momenti di silenzio e di contemplazione dovrebbero essere ben stabiliti nell'orario di ogni giornata. Dobbiamo cercare di migliorare la presenza e la partecipazione all'Eucaristia ogni giorno, oppure organizzare una celebrazione della Parola con la comunione quando non è possibile partecipare all'Eucaristia. Tutto questo per favorire la centralità di Gesù nella nostra vita personale e comunitaria. "È evidente che la Chiesa crescerà nella nostra epoca solo se saremo in grado di

condividere qualche segno di ciò che significa essere vivi in Cristo".<sup>5</sup> Viviamo la nostra spiritualità in modo gratuito e generoso.

Siamo invitati a riprendere continuamente il nostro cammino spirituale e a rivederlo periodicamente con trasparenza, lasciandoci accompagnare. Se stiamo vivendo in un momento di attivismo che ci consuma e ci destabilizza, riconosciamolo con semplicità e teniamoci pronti a cambiare il nostro ritmo di vita. Oltre alla Parola di Dio, attualmente disponiamo di documenti che ci illuminano e ci aiutano: le nostre Costituzioni e Statuti, la Regola di Vita e vari testi maristi. Ci infonde anche coraggio ricordare la storia delle origini del nostro carisma, così come ripensare a tante persone che ci hanno preceduto nel corso degli anni.

## **Un pilastro fondamentale che Champagnat ci ha lasciato**

Dopo alcuni anni della fondazione dell'Istituto, iniziata il 2 gennaio 1817, ci furono momenti di crisi vocazionale. Queste circostanze, lungi dallo scoraggiare Marcellino, divennero uno stimolo per aumentare il suo entusiasmo e accrescere la sua fiducia in Dio. Ha vissuto momenti di gioia e di fraternità quando vedeva l'impegno dei postulanti, dei novizi e dei fratelli che rispondevano alla chiamata di Dio entrando a far parte dell'Istituto che stava nascendo. Ma ci sono stati anche momenti difficili a causa delle critiche della gente, dei giochi di potere di altri sacerdoti, delle autorità e persino degli stessi fratelli, o quando cadde gravemente ammalato.

Fin dall'inizio dell'Istituto, Champagnat ha saputo *guardare oltre*, dopo quel periodo di crisi vocazionale e di tanti altri momenti difficili. Cosa ha permesso a Marcelino di *guardare oltre*? Gli era di aiuto ascoltare e seguire le intuizioni che lo Spirito dettava al suo cuore. Ma anche la certezza che tutto ciò che accadeva e che realizzava non era il risultato del suo lavoro, ma era l'opera di Dio e di Maria.

Credo che un primo e forte pilastro fondamentale che Champagnat ci ha lasciato sia il tema della spiritualità. Ha costruito la casa di N.D. de l'Hermitage sulle acque del fiume Gier. Il n° 25 del nostro documento, *Dove tu andrai, Regola di Vita dei Fratelli Maristi*, fa riferimento all'"Acqua dalla Rocca":

L'immagine dell'*acqua dalla roccia*

---

<sup>5</sup> Timothy Radcliffe, *Essere Cristiano nel secolo XXI*. 2012, p. 36

cerca di delineare la nostra spiritualità.  
Marcellino ci offre una ricca sintesi  
di esigenza e tenerezza, di idealismo e senso pratico.  
Ha costruito l'Hermitage sulle rive del Gier,  
consapevole che le sue acque erano indispensabili per la vita.  
Ha frantumato la roccia e su di essa ha costruito una famiglia.  
Non dimenticare mai la roccia dalla quale sei stato scolpito.

Nell'abbracciare la spiritualità marista,  
permetti alle acque vive della grazia di Dio  
di fluire nella tua vita,  
di saziare la tua sete, di nutrire il tuo spirito,  
e di trasformarti, un po' alla volta,  
in ritratto vivente del fondatore.

Partendo dalla nostra esperienza collettiva,  
sappiamo che i percorsi del cammino spirituale sono molteplici.  
Nella misura in cui restiamo aperti e dialoganti  
ci arricchiamo di nuovi contributi.  
Da Marcellino abbiamo ereditato la capacità di accogliere  
tutto ciò che ogni tempo, generazione e cultura trae con sé,  
e di viverlo in un modo peculiare  
che ci identifica come maristi.<sup>6</sup>

Gli spunti offerti in questi paragrafi ci permettono di aprire le porte all'esperienza di una spiritualità marista adattata ai nostri tempi, che parte da una ricca tradizione e si arricchisce con gli apporti dei tempi nuovi. L'espressione "le vie del cammino spirituale sono molteplici" ci fa pensare che ogni persona ha un suo ritmo nel proprio itinerario verso Dio e che si arricchisce quando lo condivide con gli altri, sapendo che si tratta di un'esperienza del Vangelo di Dio. Ciascuno di noi, quindi, può offrire il proprio contributo in relazione alla propria esperienza spirituale.

Prenditi un po' di tempo e concediti un po' di tempo per riflettere aiutato dalle domande che seguono:

✓ **Quale contributo ritieni importante da condividere a partire dal tuo cammino spirituale?**

---

<sup>6</sup> RdV n 25

- ✓ Che cosa ti aiuta di più e favorisce il tuo incontro con il Signore?
- ✓ Quali sono le sfide che incontri nella vita spirituale? Come le affronti?
- ✓ Quali aspetti dell'esperienza degli altri ti aiutano e ti incoraggiano nel tuo cammino?

## **Vivere e riconoscere la presenza di Dio**

"Come Marcellino, siamo attenti a riconoscere la presenza di Dio e a sperimentare il suo amore negli eventi della nostra vita". (C 45). Siamo invitati a vivere l'esperienza del silenzio e della contemplazione: "Nella meditazione, coltiviamo il silenzio interiore che ci permette di ascoltare Dio nel più profondo di noi stessi. Impariamo a contemplare la Parola di Dio, la creazione, la nostra storia, le persone e gli eventi. Nella contemplazione impariamo ciò di cui abbiamo bisogno per vivere con amore e integrità". (C 48)

Ecco il commento che ne fa il fratello Emili Turú nella circolare sulla spiritualità, *La Valla, casa di luce*: "Il padre Champagnat, secondo le testimonianze dei nostri primi fratelli ha vissuto immerso nella presenza di Dio. Questo era un tema che gli era molto caro, come si evince dalla sua vita, a partire dalle risoluzioni personali quando era seminarista fino al suo testamento spirituale poco prima di morire. (...) Aiutati dal padre Champagnat, anche noi, in mezzo ad un mondo pieno di rumori e di distrazioni, siamo invitati a far crescere la preghiera contemplativa, concentrando la nostra attenzione sul Dio che abita in noi".<sup>7</sup>

"Noi fratelli siamo mendicanti del Dio vivente. La nostra preghiera non si limita agli esercizi di pietà, né si identifica con il lavoro apostolico; la nostra spiritualità si basa sulla presenza e sulla comunione con Dio, che diventa più percepibile quando serviamo gli altri" (C 45). Essere "mendicanti del Dio vivente" è un invito a vivere continuamente in atteggiamento di semplicità e di ricerca. Non ci viene detto di "essere esperti conoscitori di Dio" o di "essere maestri della divinità"... Siamo chiamati a vivere in costante apprendimento il nostro rapporto con Dio che nasce, cresce e si nutre giorno dopo giorno. È un'esperienza che ha a che fare con la nostra storia personale, con il contesto in cui siamo cresciuti, con la testimonianza delle persone che abbiamo incontrato nel corso della

---

<sup>7</sup> Emili Turú, *La Valla: Casa della luce*, p 7

nostra vita e, soprattutto, con l'atteggiamento di sentirci parte di Lui e inviati, come ha detto Gesù stesso: "Io lo conosco, perché vengo da lui, ed egli mi ha mandato". (Gv 7,29)

## **La spiritualità che unifica la nostra vita**

La nostra spiritualità si connette continuamente con la nostra vita e la nostra missione. Poiché Marcellino insisteva sul fatto che vivessimo continuamente alla presenza di Dio, si tratta di scoprirlo nel nostro cuore, attraverso le persone che incontriamo e negli eventi di ogni giornata. È una spiritualità che unifica la vita, che è intimamente legata con la nostra sete e i desideri del cuore e che non si vive a frammenti. Ecco cosa ci dicono le Costituzioni al numero 34:

L'amore di Dio riversato nei nostri cuori rende feconda la nostra vita di fratelli soprattutto in tre settori: la relazione fraterna in comunità, la spiritualità apostolica marista e la missione al servizio della Chiesa.

Sono aspetti essenziali del sogno di Marcellino e dei fratelli che gli sono succeduti e che noi cerchiamo di vivere in modo unificato, come risposta coerente e feconda.

Queste tre aree si rinforzano a vicenda e ci conducono alla maturità e all'integrità della nostra vita. Vivendole diventiamo presenza di Maria nel mondo di oggi.

Abbiamo bisogno di vivere una spiritualità con un maggiore ascolto del mondo, dei giovani, delle persone vulnerabili, praticando maggiormente il silenzio e vivendo di più l'interiorità, con una connessione sempre più profonda con il Dio vivente: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora in lui» (Gv 14,23).

Ecco alcune domande che possono aiutarci nella riflessione:

- ✓ Come percepisco la presenza di Dio in me? In che modo ho sperimentato il suo amore incondizionato?
- ✓ In quale occasione ho provato una profonda sete di Dio e come ho cercato di placarla?
- ✓ Quanto tempo dedico e come coltivo il silenzio interiore per ascoltare Dio nel profondo della mia intimità e attraverso la realtà che vivo?

- ✓ Come riesco a vivere, in atteggiamento contemplativo, gli eventi di ogni giorno e l'incontro con le persone?
- ✓ In che modo penso che la mia esperienza di Dio mi aiuti a vivere la fraternità e la missione?

## **Ci ispiriamo a Maria**

Marcellino si riconobbe vulnerabile e tante volte indegno di essere il mediatore di quest'opera di Dio per la Chiesa e per il mondo. Tuttavia non si perdeva d'animo perché era convinto che questa non era la sua opera, ma l'opera di Dio e di Maria. "Sull'esempio di Marcellino Champagnat, ricorriamo a Maria come un figlio si rivolge a sua madre. Ci ispiriamo a lei, nostra sorella nella fede, per vivere il nostro cammino di discepoli di Gesù. Ci alimentiamo del suo spirito attraverso la preghiera e lo studio della mariologia". (C 50)

Maria è colei che ha ispirato il gruppo di seminaristi quando pensavano di dare vita alla Società di Maria, con l'idea di essere il volto mariano nella Chiesa e nel mondo. Questo è l'origine del nome di Maristi, che i quattro Rami della Società di Maria portano, insieme a tante laiche e laici, ed è un punto chiave e centrale che ci incoraggia a vivere la spiritualità, la fraternità e la missione. Di qui l'invito continuo che riceviamo: "Fedele al nome che porti, lascia che Maria ispiri e modelli la tua spiritualità. (RdV 28)

L'ispirazione di Maria è una parte importante del dono del carisma marista. "Marcellino, ci ha lasciato scritto: Senza Maria non siamo nulla e con Maria abbiamo tutto, perché Maria ha sempre il suo adorabile Figlio tra le sue braccia o nel suo cuore. Questa convinzione lo accompagnò per tutta la vita. Gesù e Maria erano il tesoro dove Marcellino aveva imparato a mettere il suo cuore. Questa relazione intima ha contribuito a plasmare la dimensione mariana della nostra spiritualità".<sup>8</sup>

La casa di Notre Dame de l'Hermitage, dedicata a Maria, ci mostra il posto e il ruolo che Lei ha avuto nella vita di Marcellino e dei primi fratelli. All'inizio della giornata salutiamo Maria con il canto della Salve Regina, o con qualche altro canto mariano, una tradizione che è viva ancora oggi nell'Istituto. La statua della "Buona Madre", tanto cara a Marcellino, ci mostra la presenza e la tenerezza di Maria verso Gesù e verso di noi, suscitando un atteggiamento di grande fiducia nei suoi confronti. "Affidati

---

<sup>8</sup> Acqua dalla Roccia, n 25



a Maria, la nostra Buona Madre, perché è lei che ha fatto tutto in casa nostra". (RdV, 83)

Noi, Maristi di Champagnat, siamo invitati ad essere continuamente fedeli al nome che portiamo. Maria ha saputo ascoltare la voce di Dio nell'intimità del suo cuore e rispondere con generosità mettendosi al servizio degli altri. A volte sicuramente non capiva tutto, ma sapeva e «*custodiva tutte queste cose nel suo cuore*». (Lc 2,51)

Possiamo riflettere sul modo con cui entriamo in contatto con Maria:

- ✓ Come vivo l'ispirazione di Maria nel mio cammino spirituale?
- ✓ Come manifesto il volto mariano della Chiesa nella mia vita e nella missione marista?
- ✓ In quali momenti sento e ripongo la mia fiducia in Maria, la nostra Buona Madre?

Mi sembra che la solidità della roccia di cui abbiamo bisogno per ricostruire un Nuovo Hermitage ai nostri giorni abbia bisogno di avere come fondamento forte la spiritualità. E il nostro cammino serio verso l'interiorità e la spiritualità marista, ci porta a vivere con gioia e passione la vita fraterna e la missione vicino ai poveri, che sono gli altri due ambiti fondamentali della nostra vita marista. Di seguito, condivido alcune riflessioni su questi due ambiti.

## **2. Una fraternità visibile e credibile**

L'amore reciproco è il segno distintivo dei cristiani (cfr. Gv 13,35), e questo è il segno che i fratelli offrono. Questo deve essere il criterio di discernimento di ogni comunità di fratelli, al di là dell'efficacia delle loro opere. È facile intuire come nel periodo fondativo di ogni Istituto di Fratelli, l'amore fraterno sia indicato come l'asse centrale del progetto, e si assuma esplicitamente l'ideale dei primi cristiani che è quello di essere «un cuor solo e un'anima sola» (At 4,32).



## **La comunità: una grazia dello Spirito**

Vogliamo che il nuovo Hermitage sia una «*casa per tutti*». Di qui l'importanza di iniziare a valutare il modo in cui viviamo nelle nostre comunità e fraternità. Vogliamo avere case che siano visibili, che possano essere visitate e, quindi, che non siano isolate, ma collegate con la gente. Questo ci porta a guardare se le nostre comunità sono luoghi che si prendono cura della vita e generano nuova vita. La cura della vita è molto importante all'interno delle attività e strutture in cui ci troviamo.

Siamo chiamati a vivere la vita fraterna con gioia e passione, cercando di essere testimoni di unità nella diversità, in un mondo in cui l'individualismo e la divisione sono in continua crescita. Vivere la fraternità fa parte della nostra spiritualità e della nostra missione. Come Maristi di Champagnat, sia i fratelli che i laici siamo invitati ad entrare in relazione l'uno con l'altro avendo Gesù come punto di riferimento. Da qui l'importanza di percorrere il nostro cammino di interiorità e di spiritualità, centrato su Cristo, per avere uno sguardo di comprensione, vicinanza e accoglienza delle persone con cui viviamo e con le quali ci incontriamo ogni giorno.

È importante condividere la ricchezza della diversità dei doni, così come gli aspetti positivi dello spirito di famiglia che si vive nell'Istituto. Al tempo stesso, non mancheranno le difficoltà, che è importante affrontare a partire dalla fede, aiutati dalle scienze umane e psicologiche. "Ci siamo riuniti senza esserci scelti gli uni gli altri e ci accogliamo reciprocamente come un dono del Signore. Rimaniamo uniti nel suo nome nonostante le difficoltà. (RdV 48)

Ci è molto utile contemplare le origini del nostro Istituto, il cammino compiuto in più di 200 anni di storia e, soprattutto, discernere qual è la chiamata a vivere il dono della fraternità nel nostro tempo, perché sia visibile, credibile e profetica.

## **La comunità: un'esperienza**

Marcellino, uomo di profonda preghiera, di grande fiducia in Dio e in Maria, visse la sua missione sacerdotale con grande dedizione. Viveva in ascolto dello Spirito, percependo le intuizioni che gli suggeriva e dando risposte concrete e generose alle esigenze del suo tempo. Ha saputo sacrificare le proprie comodità e i possibili privilegi per donarsi e accompagnare da vicino i suoi fratelli. La presenza di Marcellino, come

fondatore, che ha scelto di vivere con i fratelli fin dall'inizio, è stato un dono e un grande insegnamento per il nostro Istituto.

Dopo due anni dalla fondazione della Congregazione a La Valla, decise di andare a vivere con i fratelli per accompagnarli più da vicino continuando, allo stesso tempo, il suo servizio di vicario parrocchiale.

Intorno alla festa di Ognissanti del 1824, al padre Champagnat fu chiesto di lasciare il suo incarico di coadiutore di La Valla. Fino ad allora, anche durante la costruzione dell'Hermitage, ogni sabato pomeriggio saliva a La Valla per confessare e celebrare la messa domenicale. Quando cessò di essere un coadiutore, si dedicò interamente al servizio della comunità marista.<sup>9</sup>

Nella sua lettera *"Riappropriamoci dello spirito dell'Hermitage!"*, il fratello Seán Sammon, iniziando con la citazione da Isaia 51,1, "guardate la roccia da cui siete stati tagliati", rifletteva sul significato dell'esperienza della costruzione di N.D. de l'Hermitage: "Che cosa ha portato con sé tutto questo? Una serie di eventi e storie memorabili, che si intrecciavano in un arazzo dove si cristallizzava lo spirito che regnava durante la fondazione: la protezione visibile di Maria; l'Eucaristia quotidiana; la "cappella del bosco"; Marcelino e i suoi fratelli che spezzavano la roccia con energia ed entusiasmo, mentre uno del gruppo leggeva ad alta voce testi di spiritualità; cibo semplice; riposo notturno nel vecchio fienile. Questi elementi, sommati a molti altri, hanno plasmato le relazioni di quei giovani e hanno dato una forma unica al nostro carisma. Ogni giorno che passava diventava più chiaro cosa significasse essere un marista".<sup>10</sup>

La vita fraterna in comunità si fonda sulla Parola di Dio, sui documenti maristi ed ecclesiali e, al tempo stesso, nasce e cresce nell'esperienza quotidiana. Credo che la riflessione contenuta nel numero 24 del documento sull'*Identità e Missione del Fratello Religioso nella Chiesa* esprima chiaramente l'idea che la comunità è un'esperienza piuttosto che un luogo:

La vita in comune, caratteristica essenziale della vita religiosa dei fratelli, ha la finalità di favorire intensamente la comunione fraterna; tuttavia la vita fraterna non si realizza automaticamente con l'osservanza delle norme che regolano la vita comune. Anche se è certo che le strutture sono necessarie, la comunità dei fratelli si rivela

---

<sup>9</sup> J.B. Furet, Biografia 1989, pag 136

<sup>10</sup> Seán Sammon, *Riappropriamoci dello spirito dell'Hermitage*, pp. 9-10

principalmente nei suoi comportamenti. I fratelli si riuniscono per partecipare più intensamente alla vita e alla missione di Gesù, per testimoniare la fraternità e la figliolanza alla quale tutti i fedeli sono chiamati. La comunità è, quindi, per i fratelli, una esperienza, più che un luogo; o meglio ancora, i fratelli vivono in comune, si riuniscono in un luogo per poter vivere a fondo quest'esperienza. In tal modo rispondono alla chiamata ad essere esperti di comunione, segni efficaci della possibilità di instaurare relazioni profonde radicate nell'amore di Cristo.<sup>11</sup>

Queste idee, derivanti dalle nostre origini e da alcuni documenti, ci aiutano a promuovere uno stile di vita comunitario e fraterno che permetta a ciascuno di noi di sentirsi parte importante della famiglia marista. Il dialogo fraterno e trasparente favorisce l'ascolto, la conoscenza, l'accoglienza, nonché il collegamento con i valori che formano e animano la comunità. Ci offre anche la possibilità di esprimere apertamente alcuni punti che possono limitare o bloccare la crescita della vita marista.

## **Prendersi cura della vita**

Quattro anni fa, nel settembre del 2020, nella Circolare *"Focolari di Luce"*, ho condiviso alcune riflessioni sulla fraternità, la comunità, la cura della vita per generare nuova vita marista.

Sembra che in molti luoghi dell'Istituto si stiano facendo progressi nel generare più vicinanza e dialogo tra i membri della comunità e le fraternità. Si stanno facendo progressi riguardo l'interculturalità e l'internazionalità, che è un elemento importante della nostra famiglia marista globale.

Inoltre, si stanno compiendo progressi nella riconfigurazione delle comunità all'interno delle Unità Amministrative. Non è una questione facile, perché a molti di noi sembra di aver perso qualcosa di importante quando, per esempio, una comunità si chiude. Tuttavia, è un'azione che viene fatta per unire e migliorare la vita comunitaria e favorire la cura delle persone. Sappiamo che il numero dei fratelli nell'Istituto continua a diminuire, per questo è importante essere pronti a cercare i modi migliori per vivere la nostra fraternità nelle comunità a cui apparteniamo. L'invito è che, centrati su Cristo e accompagnati da Maria, ci apriamo al nuovo e sappiamo cambiare o mettere da parte quello che è necessario, anche se ci chiede

---

<sup>11</sup> CIVCSVA, *Identità e Missione del Religioso Fratello nella Chiesa*, 2015, n 24

grandi sforzi. Desideriamo vivere una fraternità che accetti e accolga i punti di forza e le vulnerabilità di ciascuno, e che favorisca la crescita e l'unità.

È importante continuare a mettere energie nella cura di ogni persona, a partire dalla cura della nostra persona e dal sostegno per ogni fratello a prescindere dall'età, così come dei laici, uomini e donne, con i quali condividiamo la vita e la missione. In mezzo alle strutture, che sono importanti per lo svolgimento della nostra vita e della nostra missione, desideriamo dare la priorità alla cura della vita.

Alcune domande per aiutarci a riflettere:

- ✓ Come posso prendermi cura di me stesso in ciascuno dei diversi ambiti della mia persona?
- ✓ Quali aspetti della vita fraterna mi danno coraggio e mi infondono fiducia?
- ✓ Come posso sostenere la vita dei miei fratelli di comunità e quella dei laici, con i quali condividiamo la vita e la missione?
- ✓ Quali sono gli elementi che fanno vedere che la nostra comunità è aperta agli adulti e ai giovani che desiderano condividere la vita con noi?

## La testimonianza dei fratelli

Nel documento di sintesi dell'Assemblea sinodale, dell'ottobre 2023, ci viene ricordata l'importanza della vita consacrata nella Chiesa: «La vita consacrata più di una volta è stata la prima a intuire i cambiamenti della storia e cogliere gli appelli dello Spirito: anche oggi la Chiesa ha bisogno della sua profezia».<sup>12</sup> La nostra vocazione di fratelli è una presenza chiave e insostituibile nella vita della Chiesa, così come lo è la vocazione laicale marista. Sono vocazioni che si sostengono e si completano a vicenda all'interno della nostra famiglia carismatica marista globale.

Per quanto riguarda i fratelli, continuiamo ad approfondire il loro ruolo nell'oggi e per il futuro. Quest'anno non raggiungiamo i 2.400 fratelli, un numero che è diminuito notevolmente negli ultimi 60 anni. Nello svolgimento della nostra missione oggi lavorano con noi 72.000 laici, uomini e donne, mentre il numero dei fratelli è

---

<sup>12</sup> XVI Assemblea Generale del Sinodo, n 10b

minoritario. E siamo anche contenti di sapere che abbiamo più di 8.000 laiche e laici maristi nelle Fraternità della Famiglia Marista, nei gruppi di spiritualità, nel cammino vocazionale laicale marista, nelle associazioni e nelle comunità miste. È un buon momento per riflettere e approfondire il ruolo e la missione dei fratelli, all'interno dell'Istituto, ai giorni nostri e nel futuro.

I cambiamenti degli ultimi anni, la diminuzione del numero dei fratelli, la mancanza di nuove vocazioni di fratelli, la mancanza di perseveranza nei vari luoghi o l'età avanzata, creano stanchezza e scoraggiamento in molti di noi. Nell'agosto 2023, durante l'incontro della Giornata Mondiale della Gioventù, si è svolto un incontro del Papa con le religiose e i religiosi, sacerdoti, vescovi, diaconi, seminaristi e operatori pastorali. Ho avuto il privilegio di essere presente, a nome dell'Istituto. Condivido con voi due paragrafi del messaggio che Papa Francesco ci ha rivolto:

Portiamo al Signore le nostre fatiche e le nostre lacrime, per poi affrontare le situazioni pastorali e spirituali confrontandoci con apertura di cuore e sperimentando insieme qualche nuova via da seguire. Quando ci scoraggiamo, più o meno consapevolmente, ci mettiamo "in pensione", in pensione dallo zelo apostolico, lo andiamo perdendo e ci trasformiamo in funzionari del sacro. È molto triste quando una persona che ha consacrato la sua vita a Dio si trasforma in funzionario, in mero amministratore delle cose. È molto triste.

Infatti, appena gli apostoli scendono a lavare gli strumenti utilizzati, Gesù sale sulla barca e poi invita a gettare di nuovo le reti. Nel momento dello scoraggiamento, del "pensionamento", lasciamo che Gesù salga di nuovo sulla barca, con la speranza dei primi tempi, quella speranza che dev'essere ravvivata, riconquistata, ri-editata. Lui viene a cercarci nelle nostre solitudini e nelle nostre crisi per aiutarci a ricominciare. La spiritualità del ricominciare. Non abbiate paura. Così è la vita: cadere e ricominciare, stancarsi e ricevere di nuovo la gioia. Ricevere la mano da Gesù. Anche oggi passa sulle rive dell'esistenza per risvegliare la speranza e dire anche a noi, come a Simone e gli altri: «Prendi il largo e gettate le reti per la pesca» (Lc 5,4).<sup>13</sup>

---

<sup>13</sup> Francesco, Lisbona 2 agosto 2023

Il testo ci offre spunti e orientamenti molto buoni e concreti. Proviamo a guardare a tutto il nostro cammino personale e a quello dell'Istituto. Siamo tutti parte della Chiesa guidata dallo Spirito. Immaginiamo come prendere il largo verso il mare e gettare di nuovo le reti. È opportuno anche rivedere il modo in cui oggi viviamo la vita consacrata, cercando di integrare meglio i vari ambiti della nostra persona, con particolare attenzione all'affettività e alla sessualità.

Ecco alcune domande che possono favorire la nostra riflessione:

- ✓ Come vivo ciascuno dei voti (castità, povertà e obbedienza) mediante i quali rispondo alla chiamata della mia vocazione?
- ✓ Quali aspetti della mia vita personale e comunitaria mi danno entusiasmo?
- ✓ Quali elementi della mia vita personale e comunitaria considero profetici?
- ✓ Quali aspetti della vita dovremmo cambiare per poter essere maggiormente profetici?

Siamo esseri umani, chiamati a donarci totalmente a Dio e alla sua missione. È importante vivere la vita fraterna e la missione con intensità e passione. Dobbiamo promuovere la cura della vita e sforzarci di generare nuova vita. Dobbiamo essere attenti ad accompagnare i giovani che sentono la chiamata alla vita religiosa marista. È importante la testimonianza di ogni fratello e di ogni comunità, attraverso la quale i giovani sentono che vale la pena essere fratelli. E, allo stesso tempo, continuare a sostenere i processi di accompagnamento della vocazione laicale marista. Continuiamo a fare sforzi e azioni concrete nel campo della pastorale vocazionale, senza scoraggiarci, mettendo tutto nelle mani di Dio e di Maria, a cui l'Istituto appartiene.

### **3 - Una missione di servizio, con una attenzione particolare ai più bisognosi**

"Piuttosto che dire che la Chiesa ha una missione, affermiamo che la Chiesa è missione. *Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi* (Gv 20,21): la Chiesa riceve da Cristo, l'Inviato del Padre, la propria

missione. Sorretta e guidata dallo Spirito Santo, essa annuncia e testimonia il Vangelo a quanti non lo conoscono o non lo accolgono, con quell'opzione preferenziale per i poveri che è radicata nella missione di Gesù. In questo modo concorre all'avvento del Regno di Dio, di cui «costituisce il germe e l'inizio»". (cfr. LG 5)<sup>14</sup>

## **Priorità e attenzione urgente ai bambini e ai giovani più bisognosi**

Un terzo elemento che mi sembra importante per le fondamenta del nuovo Hermitage è l'attenzione prioritaria e urgente ai bambini e ai giovani più bisognosi, vista la situazione del mondo di oggi. Marcellino ascoltò con orecchie attente i bisogni dei bambini e dei giovani del suo tempo, in un periodo complesso come quello che seguiva la Rivoluzione Francese e seppe rispondere con un cuore audace. Fin dall'inizio dell'Istituto, dopo un periodo di formazione dei primi fratelli, si cominciarono ad aprire scuole per servire bambini e giovani, offrendo educazione ed evangelizzazione nei luoghi bisognosi.

La costruzione di N.D. de l'Hermitage doveva essere un luogo per la formazione dei novizi e uno spazio dove i fratelli potessero incontrarsi per il ritiro spirituale e il riposo. Durante i lavori, i fratelli che erano impegnati nelle scuole andavano a dare una mano durante le vacanze scolastiche. Ai primi di novembre del 1824, in occasione della festa di Tutti i Santi, i confratelli che avevano collaborato alla costruzione della casa dell'Hermitage dovettero rientrare nelle scuole. Il padre Champagnat impartì loro gli esercizi spirituali per otto giorni. Nello stesso anno si aprirono altre due scuole: una a Chavanay e l'altra a Charlieu (Loira).<sup>15</sup>

Questo frangente ci mostra l'importanza della nostra missione, che è stata mantenuta fin dall'inizio dell'Istituto. Marcellino ci ha trasmesso fin dall'inizio la necessità di integrare la spiritualità, la fraternità e la missione nella nostra vita.

La missione inizia con la nostra testimonianza personale e la nostra vita fraterna, e si completa con le azioni e le presenze di cui diamo testimonianza nell'educazione e nella evangelizzazione. La Chiesa è missione, il nostro Istituto è missione, ognuno di noi è missione... siamo agenti della missione di Dio. "La missione richiede visione, orizzonte,

---

<sup>14</sup> XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, 2023, n 8a

<sup>15</sup> Jean Baptiste Furet, Biografia, 1989, p. 135



prospettiva. Se la Chiesa vuole essere complice dello Spirito in questo cambiamento d'epoca, ha bisogno di rivestirsi di questa nuova visione».<sup>16</sup>

L'Istituto, attualmente presente in 79 paesi del mondo, cerca di continuare il carisma marista che ha ricevuto da San Marcellino e dai primi fratelli, e che si è sviluppato in più di 200 anni. Oggi abbiamo la stessa ispirazione che Champagnat ha ricevuto, di continuare la missione adattandola al contesto attuale. È una missione per evangelizzare ed educare con amore.

Ce lo ricorda il n. 4 delle nostre Costituzioni:

Nata dallo Spirito, la missione che Marcellino ha confidato ai suoi fratelli era quella di "far conoscere Gesù Cristo e farlo amare". Insieme agli altri maristi, ci consacriamo all'evangelizzazione e all'educazione dei bambini e dei giovani, specialmente dei più poveri, dei più bisognosi e di coloro che vivono nelle periferie geografiche ed esistenziali.

Mediante la nostra vita e la nostra presenza, i giovani, le loro famiglie e le comunità a cui appartengono si rendono conto di essere personalmente amati da Dio.

Il benessere, la sicurezza e la protezione dei bambini e dei giovani sono una priorità importante e la prima responsabilità di ogni fratello, di ogni comunità ed opera marista e dell'intero Istituto.

Oggi abbiamo l'esperienza e i valori maristi per continuare la missione. Serviamo gli studenti in 603 scuole dall'infanzia alla fine dell'istruzione secondaria, in 158 opere sociali, in diverse università, nella pastorale giovanile e in altri servizi apostolici: convitti, case di ritiro, case d'accoglienza, case editrici... È un dono per il nostro Istituto avere tante persone che si dedicano al servizio dell'educazione e dell'evangelizzazione. Abbiamo anche organizzazioni non governative (ONG), come FMSI nella Amministrazione generale e in diversi paesi del mondo, che offrono sostegno solidale. Continuiamo con coraggio ed energia a camminare insieme nella missione marista.

È importante valutare se in ogni opera apostolica che svolgiamo scopriamo con coraggio ogni frontiera esistenziale o sociale e diamo priorità ai bambini e ai giovani più bisognosi. L'Istituto ha fatto grandi progressi nella creazione di opere e progetti di solidarietà. E anche, dalle grandi

---

<sup>16</sup> José Cristo Rey García Paredes, *Cómplices del Espíritu*, 2014, p.153



scuole, cerchiamo di servire e mostrare solidarietà verso i poveri, realizzando azioni dirette e offrendo sostegno economico a molti progetti.

La III Assemblea della Missione Marista, che si è svolta a El Escorial lo scorso aprile del 2024, è stata preparata da momenti di riflessione in tutte le Province e Distretti, e ha realizzato un processo di riflessione e discernimento per il futuro della Missione Marista basandosi sulle esigenze attuali. Queste sono le 7 priorità che sono state espresse e condivise con l'Istituto:

- Un'educazione evangelizzatrice marista di qualità, che formi per il mondo e sia in grado di trasformarlo.
- Promozione e tutela dei diritti dei bambini e dei giovani.
- Spiritualità marista come sorgente di senso e di cura della vita.
- Partecipazione e impegno di bambini, adolescenti e giovani, attraverso spazi di ascolto attivo e sensibile.
- Cura delle relazioni familiari per far crescere i bambini e i giovani.
- Prendersi cura della nostra casa comune.
- Promozione della salute mentale, del benessere e della cura integrale delle persone.

La riflessione continuerà e il Capitolo generale riceverà i suggerimenti nell'ambito del processo di discernimento per il futuro dell'Istituto.

Lo slogan del prossimo Capitolo generale, *"Casa per tutti, fiume di vita"*, ci invita a fare in modo che ogni opera apostolica sia un focolare per ogni persona che accogliamo e per coloro che svolgono un'opera educativa e solidale. Siamo invitati a fare in modo che il *"fiume di Vita"* continui ad essere fonte di ispirazione, e per questo è importante continuare ad ascoltare, con orecchi attenti, la voce dello Spirito. Impegniamoci per realizzare un rinnovamento nella missione, in tutti i luoghi, rispondendo alle chiamate attuali. Cerchiamo di far parte di una Chiesa creativa. "La Chiesa dovrebbe essere una comunità di fede in cui impariamo il coraggio di camminare nella direzione in cui il Signore ci chiama, anche se non siamo consapevoli delle implicazioni che può avere".<sup>17</sup> Sarà necessario riflettere, dialogare e rivedere i nostri piani di missione.

---

<sup>17</sup> Timothy Radcliffe, *Essere cristiano nel XXI secolo*, 2012, p. 60

## In ascolto

Siamo invitati ad ascoltare le diverse voci dei membri della Chiesa: i poveri, i giovani, le donne, le vittime di varie situazioni di frontiera esistenziali o geografiche, coloro che soffrono a causa delle guerre o dei soprusi, gli anziani, coloro che si sono allontanati dalla fede. Nella relazione di sintesi del Sinodo del 2023 ci viene detto: "Che cosa dovremmo cambiare perché coloro che si sentono esclusi possano sperimentare una Chiesa più accogliente? L'ascolto e l'accompagnamento non sono solo iniziative individuali, ma una forma di agire ecclesiale. Per questo devono trovare posto all'interno della programmazione pastorale ordinaria e della strutturazione operativa delle comunità cristiane ai diversi livelli, valorizzando anche l'accompagnamento spirituale. Una Chiesa sinodale non può rinunciare a essere una Chiesa che ascolta e questo impegno deve tradursi in azioni concrete".<sup>18</sup>

Nell'Istituto Marista, attualmente abbiamo diversi processi che favoriscono l'ascolto e la partecipazione dei giovani. Abbiamo il documento di riferimento "Alzati, esprimi la tua opinione & partecipa, Guida per la partecipazione dei bambini e dei giovani alla missione marista", frutto di un processo guidato dal Segretariato per l'Educazione e l'Evangelizzazione. Rimaniamo aperti per continuare ad ascoltarci gli uni gli altri e così sentire insieme la voce dello Spirito.

Sentiamo anche l'invito a rivedere i modi in cui ci avviciniamo ai bambini e ai giovani poveri, esclusi e vulnerabili, cercando di sostenerli e anche di imparare da loro. Abbiamo fratelli e laici, uomini e donne, che si dedicano al lavoro diretto con i poveri e gli esclusi, nelle opere di solidarietà marista o nei progetti di altre entità di solidarietà. Abbiamo anche fratelli, laiche e laici che, insieme al loro ordinario lavoro educativo, si impegnano in progetti di solidarietà. C'è un discreto numero di volontari e volontarie che si offrono per qualche mese o per un anno in luoghi e progetti di grande povertà. Ci sono anche fratelli che, dopo il pensionamento, dedicano il loro tempo nel prendersi cura di bambini e giovani poveri, migranti o diversamente abili.

Abbiamo fratelli, laiche e laici che fanno parte di alcune comunità interculturali e internazionali, al servizio dei bambini e dei giovani delle periferie (es. Lavalla200 e altre). Abbiamo anche fratelli, laiche e laici, che fanno parte di comunità e progetti intercongregazionali con cui cerchiamo di rispondere ai bisogni emergenti. Queste comunità e progetti sono stati avviati negli ultimi anni. In alcuni anni la risposta dei volontari, fratelli,

---

<sup>18</sup> XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, 2023, n 16/n

laiche e laici, è maggiore e in altri è minore. Cerchiamo di accompagnare le comunità di Lavalla200 nelle diverse Regioni, con il supporto dell'Istituto, come pure la loro valutazione e organizzazione.

Nell'Istituto abbiamo avuto un buon numero di fratelli missionari che hanno lasciato la loro patria per andare in altre parti del mondo portando il carisma marista. Grazie a loro, la presenza marista in tanti paesi è cresciuta. Oggi abbiamo alcuni fratelli che continuano a farlo. Dobbiamo continuare a muoverci per andare nei luoghi che hanno più bisogno e per sostenere alcune zone dell'Istituto. Sappiamo che non è facile, ma quando vogliamo vivere in profondità la nostra totale dedizione alla chiamata del Signore, ci troveremo più disposti a muoverci, sia emotivamente che spiritualmente, per andare incontro, con semplicità, ai bambini e ai giovani più bisognosi.

Siamo invitati a collegare la nostra azione con l'Istituto, con le altre Congregazioni religiose e con le organizzazioni che si dedicano alle persone bisognose. "L'azione nei campi dell'educazione, della sanità e dell'assistenza sociale, senza alcuna discriminazione o esclusione di nessuno, è un chiaro segno di una Chiesa che promuove l'integrazione e la partecipazione degli ultimi al suo interno e nella società. Le organizzazioni attive in questo campo sono invitate a considerarsi espressione della comunità cristiana e ad evitare uno stile impersonale di vivere la carità. Sono sollecitate anche a fare rete e a coordinarsi.<sup>19</sup>

Possiamo concludere questa parte pensando a come potremmo rafforzare questo importante settore della nostra missione marista in relazione ai bambini e ai giovani più bisognosi. Queste domande ci possono aiutare nella riflessione e nel dialogo:

- ✓ Quali sono le esigenze che sorgono nel contesto in cui viviamo oggi
- ✓ Quale chiamata percepiamo, dal carisma marista, per rispondere ai bisogni emergenti?
- ✓ Come potremmo lavorare meglio insieme per offrire un servizio migliore ai più bisognosi?
- ✓ Quali aspetti del nostro stile di vita dovrebbero cambiare per vivere in modo più semplice e condividere le nostre risorse?

---

<sup>19</sup> XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, 2023, n 4/k

## Conclusione

*"Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia:  
Alzati e scendi nella bottega del vasaio;  
là ti farò udire la mia parola".  
Scesi nella bottega del vasaio,  
ed ecco, egli stava lavorando al tornio.  
Ora, se si guastava il vaso che stava modellando,  
come capita con la creta in mano al vasaio,  
egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro,  
come ai suoi occhi pareva giusto.  
Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini:  
Forse non potrei agire con voi,  
casa d'Israele, come questo vasaio?  
Oracolo del Signore.  
Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio,  
così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele.*

*Geremia 18, 1-6*

Siamo invitati a sognare il futuro con uno sguardo positivo e ad agire con generosità per continuare a mantenere vivo il carisma marista. Da un lato, abbiamo un gran numero di Maristi di Champagnat coinvolti e impegnati, molti mezzi di sostentamento e un numero enorme di bambini e giovani nella missione attuale. Allo stesso tempo, siamo consapevoli di molte fragilità che esistono in ciascuno di noi, nelle nostre comunità e fraternità, nell'Istituto. La vulnerabilità e la fragilità non ci devono scoraggiare, ma portarci a metterci "nelle mani del vasaio" con totale fiducia, per trasformarci in qualcosa di nuovo e di diverso.

Cerchiamo di rafforzare le fondamenta per costruire un nuovo Hermitage sulla roccia solida, come fecero Marcellino e i primi fratelli. Impegniamoci anche a "tagliare la roccia" e a modellare i pezzi di pietra in mattoni da costruzione, come quelli usati per costruire diversi muri della casa dell'Hermitage. Non abbiamo paura di "tagliare" ciò che ci impedisce

di buttarci a capo fitto alla sequela di Gesù e di lasciare perdere ciò che non aiuta a generare vita nuova nella vita e nella missione dell'Istituto.

Ricordiamoci che nell'anno giubilare 2025 siamo invitati a rafforzare la speranza. Così ci ha detto Papa Francesco: "Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni".<sup>20</sup>

Nell'avviare la convocazione del XXIII Capitolo generale, ho voluto offrire alcuni spunti che ci aiuteranno a riflettere e a discernere nei prossimi mesi e a sentirci parte del discernimento che avverrà durante il Capitolo. Facciamo in modo che ciascuna delle nostre comunità e opere apostoliche sia *"Casa per tutti e fiume di Vita"*. Questo si realizzerà se ciascuno di noi si impegnerà, personalmente e comunitariamente, ad ascoltare, dialogare e rispondere generosamente agli appelli dello Spirito.

Marcellino ha avuto la capacità di "guardare oltre", agendo con audacia e riponendo tutta la sua fiducia in Dio e in Maria. Ed è per questo che tante persone nel mondo ne hanno beneficiato per più di 200 anni. Siamo invitati ad impegnarci affinché il carisma marista rimanga vivo e possano ancora beneficiarne molti bambini e giovani, specialmente i più poveri.

Ci siamo ispirati a Maria, la nostra Buona Madre, che ha saputo ascoltare e rispondere allo Spirito anche nei momenti più difficili e dolorosi. Come Maristi di Champagnat, continuiamo a seminare, a prenderci cura dei germogli di vita marista che nascono e a lasciare il raccolto con totale fiducia nelle mani di Dio e di Maria. Questa è la sua opera e Marcellino ce lo ha ricordato un'infinità di volte.

Fraternamente,

Fr. Ernesto Sánchez Barba  
Superiore generale  
8 settembre 2024

---

<sup>20</sup> Francesco, *Spes non confundit*, 2024, n 1

